Anno IV | Mercordì 24 Novembre 1869 | N. 280

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 NOVEMBRE

Il telegrafo ci ha jeri trasmesso le prime cifre dello scrutinio avvenuto a Parigi per le elezioni supplementari. Crediamo quindi opportuno, perchè i lettori possano pienamente apprezzare il valore di quelle elezioni, d'indicare il carattere dei candidati che hanno ottenuto il numero maggiore dei voti. È noto che Rochefort e Barbes sono i rappresentanti del partito rivoluzionario. Carnot, Cremieux, Arago e Brisson appartengono al partito repubblicano, ma non rivoluzionario, che tende alla repubblica con mezzi pacifici. Terme e Pouyer-Quartier non si potevano dire in istretto senso candidati governativi, ma hanno le simpatie del governo e quest'ultimo aveva l'appoggio speciale del signor Ollivier, il ministro dell'avvenire. L'elezione di Rochefort, di Cremieux e d'Arago non deve aver fatto molto piacere al governo imperiale, ma è inutile il dire che la sua importanza pratica è per lo meno assai contestabile.

In quanto alla tante volte annunziata modificazione ministeriale, malgrado le asserzioni ufficiali in contrario, il *Temps* ed altri giornali persistono a crederla molto vicina. Quello che si ritiene comunemente è sempre l'ingresso nel ministero dei signori Ollivier, Legris, Talhouet e Louvet, per la ragione che un ministero tolto dal partito dei 116 raccoglierebbe facilmente la maggioranza, ma non viceversa, avendo i 116 dato a conoscere che non si mostrerebbero, al caso, così malleabili, come si mostreranno molti deputati di destra andando al potere il signor Ollivier. Di più l'entrata di quest'ultimo nel ministero sarebbero nel mondo finanziario accolta con molto piacere, perchè l'Ollivier intende di seguire una politica affatto pacifica e di dare al paese garanzie sicure di questo suo intendimento.

La vertenza fra il Khedive d'Egitto e la Porta accenna a inasprirsi, e la *Turquie*, giornale officioso, parla già di dimettere il Khedive, anche usando la forza nel caso di resistenza. Il Sultano non intende di permettere alle Potenze di farsi intermediarie fra lui e il Khedive, considerando il suo diritto d'alta sovranità superiore ad ogni eccezione, ed avrebbe già nominato il commissario imperiale incaricato di portare il suo *ultimatum* al principe egiziano. Probabilmente quest'ultimo andrà lui a Costantinopoli, e non è difficile che la loro intervista, possa contribuire, meglio di qualunque corrispondenza diplomatica, a ristabilire fra i due paesi buoni e cordiali rapporti.

Il *Wanderer* porta il programma di compromesso (*Ausgleichsprogramm*) degli czechi. Il senso n'è questo: gli affari esteri, la guerra, le finanze e il commercio sarebbero di carattere comune e quindi di spettanza del governo centrale; l'interno, la giustizia, l'istruzione e l'agricoltura apparterrebbero, dal lato legislativo come dall'esecutivo, al governo autonomico della Boemia. La *Nuova Stampa libera* si dichiara subito contraria al programma e provoca i giornali tedeschi, che accettano in massima un compromesso, a combinare le pretese boeme coi principî della vigente costituzione.

A Berlino prende consistenza la voce che il conte Bismark possa essere in tutto o in parte esonerato dagli affari. Il corrispondente della *Gazzetta Universale*, confermando le anteriori notizie sulla malferma salute del ministro, osserva non poter esso assolutamente adempire tutti gl'incarichi riuniti in lui, qual cancelliere federale, ministro degli esteri, presidente del ministero dello Stato prussiano e ministro pel Lauenburgo, non contando i suoi affari privati, che sono cresciuti assai in causa della dotazione assegnatagli dal Governo e delle imprese industriali in cui il conte Bismark si è messo.

A proposito della candidatura del duca Tommaso al trono di Spagna, l'*Iberia*, parlando della legittimità dei diritti dei diversi candidati, dice che la unica legittimità che può riconoscersi è quella del duca di Genova, perchè costituita dalla maggioranza dei voti della Camera e della Nazione. *El Universal*, menzionando i giornali montpensieristi, che dicono esser morta la sopradetta candidatura, domanda ad essi perchè si ostinano in tal caso a combatterla ogni giorno con più accanimento. I montpensieristi, conclude il detto giornale, ci dipingono ciò che desiderano e ciò che continuamente vanno sognando. *El Triunfo Granadino*, giornale della provincia di Granata, inserisce un'avvertenza che intitola *importantissima*, nella quale dice che si sta firmando una memoria da presentarsi alle Cortes perchè si elegga per monarca di Spagna il dica di Genova. *El Alto Aragon*, giornale dell'Aragona, afferma che in quella provincia la stessa candidatura fu accolta con entusiasmo dai circoli e dai liberali sinceri ed influenti, che la veggono volentieri opposta a quella del duca di Montpensier.

Gladstone aveva perfettamente ragione quando affermò al banchetto del lord maire di Londra che il fenianismo è divenuto qualcosa come il partito irreconciliabile in Francia. Si può giudicarne dal linguaggio del *People of Irland* e dell'*Irishman* giornale popolarissimo. Il primo dichiara che nessun *bill* ecclesiastico o agrario e nessun'altra concessione potrà mutare la risoluzione del popolo irlandese di non riconciliarsi mai colla dominazione dell'Inghilterra.

Agli Stati Uniti, il progetto di traslocare le sede del Governo nazionale da Washington ad un punto più centrale non sembra essere abbandonato; infatti si crede, a quanto riferisce l'*Eco d'Italia* di Nuova York, che tutti i rappresentanti e senatori degli Stati dell'Ovest favoriscano questa idea per cui la popolazione della capitale, a sventarne l'effettuazione, fa circolare per la città una petizione da consegnarsi a Grant.

LA PROSSIMA ESPOSIZIONE FRIULANA

Nosce te ipsum.

Prendo a divisa l'antico motto, perchè è un fatto vero e cognito, come venne osservato da culto dicitore nella serata di ieri, che noi non conosciamo noi stessi.

Lo scopo delle Esposizioni, nel concetto pratico moderno, si è quello di far conoscere non solo prodotti del suolo, ma ben anco la abilità degli individui e lo stato delle industrie che esercitansi nella Provincia.

Una mostra grandiosa che corrisponda ad un intiera regione, come sarebbe il Veneto, non è possibile, noi abbiamo bisogno di limitare la nostra entro i termini della Provincia, che, se la prendiamo com'è naturalmente costituita fra il Piave, il mare, l'Alpi Giulie e Carniche, abbraccia vasta superficie, variata di clima dal ghiacciajo agli estuarii, e che può offrire una serie di prodotti diversissimi ed importanti.

Qualcuno crede che nell'Esposizione debbano figurare soltanto cose rare e sorprendenti per pazienza e mano d'opera sprecata, e accessibili soltanto alla borsa del ricco; ma tale concetto è erroneo. L'Esposizione deve offrire cose belle, buone, e possibilmente a buon mercato; questo è lo scopo dell'industria moderna, riconosciuto perfino dagli Inglesi, che, dopo ammirata l'eleganza dei prodotti di Francia, modificarono la loro industria applicandovi, per quanto era possibile, il disegno, per migliorare la rigidezza di forme troppo geometriche comecchè imposte entro ai limiti della sola necessaria resistenza.

Quell'ingegno che forse ignorando i progressi della meccanica, cerca pazientemente di riuscire ad uno scopo perdendo un tempo enorme, è un ingegno sprecato; il suo lavoro economicamente non può aver prezzo, mentre al contrario un'industria che vi offra oggetti di buon disegno, solidi, appropriati alla loro destinazione, e di prezzo conveniente, sarà sempre preferibile allo sforzo individuale che raggiunse forse la perfezione ottenuta collo impiego di un tempo incalcolabile.

Questo concetto non si dimentichi dagli artieri e dagli operai, fra cui molti per arrivare ad un lavoro che abbia dell'ammirabile, del sorprendente, si occupano per molto tempo ogni giorno alcune ore, le quali se si facesse il conto valutandole in moneta, raggiungerebbero somma favolosa che pochi potrebbero pagare, e che danno appunto l'idea di quanto siano frustranei quei lavori la cui utilità riesce nulla.

Esposte queste idee generali, sul concetto che deve prevalere nel lavoro e nella industria per arrivare allo spaccio utile che compensi capitali e spese, mi estenderò alquanto sulla proposta Esposizione, riferibilmente all'anno prossimo 1870.

Lascio la quistione delle Arti Belle, perchè non vi è artista che non si occupi di qualche lavoro prediletto, concepito appunto per farlo figurare nell'Esposizione. Al pittore, allo scultore non si prefiggono i limiti dell'industria; essi battono altra via, la via del bello; le convenienze per essi non son quelle del buon mercato, ma i precetti dell'estetica; e se l'arte del disegno è pur anche sussidiaria all'industria essa lo è per foggiare armonicamente le parti di un congegno di macchina, senza pregiudicarne la resistenza.

In quanto agli intagliatori, sarebbe molto utile che nelle scuole di disegno si attendesse a modellare in creta ed a gettare in gesso, riproducendo esemplari classici del buon tempo; affinchè non tornasse il caso di vedere accatastati senz'ordine e senza riparto molti oggetti disparatissimi fra loro; mentre qualunque lavoro deve partire da una base unica, sviluppando un concetto, una idea prevalente.

Non potrebbero i nostri falegnami esporre vetriate, serramenti, oggetti in legno bianco, mobili comuni, di buon gusto e di buona esecuzione? Perchè vanno sempre cercando le tarsie, e gli intagli, che molti eseguiscono forse con poco gusto, mancando ad essi il disegno?

Le mobilie, sieno pure di lusso, se non sono comode, ma stravaganti, con spigoli e contorcimenti, cornici ed altro, dove se per caso date dentro all'oscuro vi stracciate per lo meno un vestito, oppure un bambino vi batte col capo e si fa male, domando io: sono belle queste mobiglie? Pensate prima di tutto all'uso cui devono servire, e dopo cercate la forma che sia sempre accomodata, e la decorazione non sia un pericolo coi suoi spigoli, e contorcimenti, ma un abbellimento necessario.

Quello che dico ai falegnami, lo estendo anche ai fabbri che effettivamente fra noi raggiunsero un grado di vera abilità: esponete serrami di porte e finestre, esatte bandelle a nodo, cardini, catenacci, serrature, poggioli, ferriate, e tutto quanto entra nell'esecuzione di un fabbricato, lettiere, scrigni, ed altro quanto esce dalle abilissime vostre mani; assicuratevi che la bravura sta nella solidità, nell'opportunità, nella convenienza, e nel prezzo; e qui nulla avete a temere.

Potrei proseguire in egual modo coi tagliapietre e scarpellini cogli ornatisti, e cogli esercenti degli altri mestieri; evitate il lusso inutile, tenetevi alla comodità, alla robustezza, sempre congiunta a forme graziose e che non troverete mai se non vi attenete ai buoni principii di disegno e di ornato.

Molti temono che alla nostra Esposizione possa nuocere la coincidenza di quelle di Vicenza e del vicino Trieste. In quanto a Vicenza, mi pare che non sia da allarmarsi, perchè rispetto a noi è città lontana, e toltone alcune delle nostre industrie che possono figurarvi coi loro campioni, cioè cuoj, telerie, sete ed altro, non credo che vi sia convenienza di spedire altri oggetti. Se invece guardiamo a Trieste, effettivamente la coincidenza del tempo potreb-

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

I.

OSPITALI.

(Vedi i numeri 265, 268, 269, 270, 272, 274, 276 e 279).

k) Ospitale di Gemona.

Da un tale nominato Rodolone, che viveva nel decimoterzo secolo, ebbe origine l'Ospitale di Gemona. E la data della fondazione di esso vuolsi sia l'anno 1259; se non che malgrado la chiara disposizione testamentaria del suddetto, che lasciava la sua casa e parecchi fondi quale asilo e mezzo di sussistenza ad infermi poveri, per varii anni si usò dare ricetto in quella casa ai pellegrini che, a espiazione delle loro colpe, movevano verso Roma e verso Assisi.

Nel citato secolo altri benefattori accrebbero con doni il patrimonio legato da Rodolone, e più tardi si aumentò coi beni d'una Fraterna, la quale sotto il titolo di S. Michele, patrono dell'annesso Oratorio, ebbe sede in una parte dello stesso fabbricato, e che, scioltasi nel 1279, donò ogni suo avere al Pio Luogo, che da quell'anno venne denominato Ospitale di S. Michele. Ma, quantunque altri beni ancora gli fossero pervenuti da pii conterranei, i redditi col volgere del tempo scemarono, sia per l'inerzia e l'ignoranza, sia per l'avidità de' suoi amministrati, detti allora Camerarii. I quali insieme ad un rettore dovevano curare gl'interessi del Pio Luogo, sotto la vigilanza delle autorità preposte al governo civile di quella Terra, e conservarono, secondo le antiche istituzioni, il proprio uffizio sino ai tempi recenti, cioè all'epoca del Governo Italico che modificò tutto l'organamento della pubblica beneficenza, e sino alle norme date dal Governo dell'Austria. In seguito alle quali norme oggi l'Ospitale di Gemona è retto da un Direttore onorario, e da un amministratore stipendiato; e l'assistenza agli ammalati è data da una Priora o custode, e da uno de' medici del Comune.

Il numero degli infermi poveri accolti nel detto Istituto, pertinenti al solo Comune di Gemona, variò a seconda dei redditi, ed oggi contemporaneamente se ne possono accogliere dieci; mentre quelli che provengono da altri Comuni, pagano per ciaschedun giorno di presenza italiane lire una e 23 centesimi. Nei registri del Pio Luogo è notato come un aumento nel numero degli ammalati accoltivi abbia cominciato col 1842.

Nell'ultimo decennio 1859-1868 la media fu poco più di 31, e la media delle giornate di presenza 4222. Nel decorso anno gli ammalati accolti furono 38, e le giornate di presenza 4329, nelle quali cifre sono compresi anche quelli venuti da altri Comuni contermini.

Il patrimonio odierno dell'Ospitale di Gemona ammonta ad italiane lire 114,600, mentre il suo passivo per livelli e legati è appena di italiane lire 3888. I redditi annui sono calcolati in italiane lire 5606; le spese in lire 5590, e tra queste quella pel vitto, medicinali, vesti e biancheria è di italiane lire 2390.

L'Ospitale di Gemona è un fabbricato vasto e decente, con cortili, pozzo, ortaglie e una chiesetta nell'interno. Consta di dieci stanze in ottima condizione, e che potrebbero contenere 54 letti; però al presente ne sono collocati soltanto ventidue. E questo stato suo, sotto ogni rapporto buono, verrà anche immegliato a cura di chi in quel Comune con senno e diligenza esemplare ad ogni pubblico interesse seppe dare lodato indirizzo. Difatti è noto che venne già presentato all'approvazione delle Autorità un nuovo piano organico più adatto ai tempi nostri e alle condizioni economiche di quell'Istituto.

G.

Bibliografia.

Per la inaugurazione di un monumento a Giuseppe Barbieri, Discorso di Andrea Cittadella-Vigodarzere - Padova 1869.

Il conte Andrea Cittadella - Vigodarzere Senatore del Regno, e già deputato al Parlamento Nazionale, è uno degli scrittori più sobrii, eleganti e simpatici che le venete Provincie possano vantare. E tale apparve ne' versi e nelle prose pubblicate durante la sua lunga carriera letteraria, e tale si addimostra eziandio nel succennato Discorso letto nella Chiesa di Torreglia il passato ottobre. Pagine improntate di verità e di bellezza; gentile espressione di stima e di riconoscenza verso un Uomo grande d'ingegno e di animo, e da tutta Italia onorato quale uno de' più leggiadri scrittori dell'epoca.

E del Barbieri il conte Cittadella-Vigodarzere descrive a brevi ma eloquenti tocchi di penna la vita operosa, e de' scritti di lui loda con sapiente critica le doti egregie ed il valore morale, religioso e civile. Onoranza rispondente oltrechè a giustizia, all'affetto di discepolo verso il maestro amorevole, e quindi esempio imitabile (oggi particolarmente dacchè l'ingratitudine e le soperchierie sono comuni e quasi passano inavvertite) di quel contegno che serbare dovrebbero, in qualunque varietà di tempi e di casi, i giovani bennati verso i loro educatori.

Questo Discorso, sotto ogni aspetto considerato, è un vero gioiello letterario; e perdoni il Conte Cittadella-Vigodarzere se con queste umili parole abbiamo voluto additarlo ai nostri Lettori. Ma, oltrecchè del Discorso, ci rallegriamo con Lui per quella fratellanza tra i valenti ingegni, che sembra esistere a Padova, e che altrove è invano desiderata. Difatti nella Commissione di ammiratori che curò l'erezione del monumento al Barbieri, troviamo oltre il Cittadella-Vigodarzere, Pietro Selvatico e Carlo Leoni scrittori provetti, vicino ai giovani Antonio Tolomei e Battista Fiorioli. Ed è codesta comunanza di studj e di intendimenti augurio ottimo per noi, come quello che ci assicura la continuità di tradizioni letterarie e di lavori che torneranno di onore alla Patria.

G.

be arrecar pregiudizio; ma se si consideri che le industrie possono pella estensione dei loro prodotti concorrere contemporaneamente anche in tre luoghi, e quindi nulla è da temere da questo lato, perchè, ripetendo sempre ciò che dissi sopra, si deve esporre ciò che è utile, evitare assolutamente tutti i prodotti della pazienza che se anche si ammirano, riscuotono a compenso la compassione pel tempo sprecato.

Si faccia adunque l'Esposizione. Gl' inventarii, la Storia civile ed altre cose desiderate da alcuni nella seduta di jeri, verranno a suo tempo; che tutti si occupino a far conoscere le loro produzioni; che il concorso sia veramente di tutta la Provincia, ed allora probabilmente arriveremo a conoscerci, e si vedrà cosa sia possibile di ottenere in seguito dalle grandi risorse naturali e dai prodotti che offre abbandonati il nostro suolo; ma sopra tutto conteniamoci nei limiti dell'utilità esponendo oggetti, dei quali vi possa essere spaccio e ricerca.

Ingegnere JACOPO TUROLA.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 22 novembre.

Oggi il seggio della Camera fu pienamente costituito. Mancava però il nuovo presidente Lanza, il quale fu chiamato da S. M. in seguito alla dimissione del ministero. Tale dimissione venne annunciata dal Menabrea, il quale disse che egli ed i suoi colleghi l'avevano data in conseguenza del voto per la nomina del presidente. Quindi tutti gli affari erano sospesi. Il Menabrea annunziò soltanto il fatto che esso aveva presentato alla Corte dei Conti i conti consuntivi fino al 1867, e che stavano per essere presentati anche quelli del 1868. Venne annunziata la rinuncia di tre deputati (Righetti, Martinengo, Gangitano) la morte d'un altro (Briganti-Bellini Bellino) e l'assunzione a maggiori uffizii d'un quinto (Capponi) per cui sono stati dichiarati vacanti cinque collegi. L'Appello domanda di poter trattare la causa di Lobbia. La proposta seguirà il corso ordinario. Il presidente Pisanelli, con ripetuti plausi della Camera, propose di nominare due Deputazioni, l'una delle quali vada a congratularsi col Re per la recuperata sua salute, preziosa tanto all' Italia, l'altra coi Principi per il nuovo rampollo nato alla dinastia che associò le sue sorti a quelle della Nazione. Il presidente fu incaricato di nominare le due Deputazioni, e lo fece sull' atto.

La sinistra ed i suoi nuovi alleati vinsero, che si nominasse la Commissione del bilancio anche in assenza d'un ministero qualunque. Non tenne nessun conto della situazione incerta dei partiti, per cui non si sà ancora di quali elementi sarà formato il Governo e chi avrà dietro sè. Domani si farà questa nomina; e siccome i vinti di destra sono già in molta parte assenti, così la Commissione uscirà probabilmente tutta di sinistra, come accadde dell' uffizio dei segretarii, dove non sono più rappresentati nè la destra, nè il centro. Ma no, che c'è il clericale, autonomista Lancia di Brolo, il cui nome si trova sopra 120 schede costantemente dopo quello del Cucchi. Confessate che questa era una singolare combinazione.

Sulla futura formazione del gabinetto, è prematura ogni induzione, e molto più sulle sorti ch' esso potrebbe avere nella Camera attuale. Io temo che qualunque ministero trovi difficile la sua posizione, se non precede una conciliazione tra caloro che potrebbero, volendo, camminare insieme. Ma su qual base si farebbe la conciliazione? Chi ne prenderebbe l' iniziativa? Quale prontezza a seguirlo vi sarebbe? La conciliazione non potrebbe essere iniziata che dall' uomo, il quale accettasse di formare un ministero. Ma quest' uomo, di necessità, dovrebbe pendere o verso destra, o verso sinistra. Nell'un caso e nell' altro egli si farebbe molti avversarii. È probabile adunque, che un nuovo ministero debba essere condotto allo scioglimento della Camera. Se restassero a casa molti degli uomini presenti e ne venisse un buon numero di nuovi, almeno sarebbe possibile di cominciare a dimenticarsi delle animosità passate e di avviarsi su di una nuova strada.

Certi ministri evidentemente erano nella situazione attuale sciupati; ma a me duole che i ministri dell' istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell' agricoltura e commercio, della guerra, che avevano o fatto od iniziato molte buone cose, sieno ora messi fuori d'azione. Erano tutti questi tra le persone meno compromesse e che avevano fatto presentire buone riforme. Le vorranno i loro successori? Aspettiamo.

ITALIA

Firenze. Il *Diritto* reca:

La crisi ministeriale continua.

L'on. Lanza chiamato dal Re a S. Rossore, a quanto si assicura, non è giunto ancora.

Oggi corre voce che S. M. intenda affidare al generale Cialdini la formazione del nuovo gabinetto.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Ieri ci fu recata la notizia che l'onorevole Lanza era arrivato e credevasi fosse andato a S. Rossore direttamente da Pistoia, senza passar da Firenze.

Stamane ci si annunzia invece ch'era aspettato oggi e che S. M. il Re affiderà a lui l'incarico di formare il gabinetto.

Crediamo che S. M. il Re si trasferirà domani, martedì, al palazzo Pitti.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Intorno alla crisi ministeriale corrono le voci più contradditorie. La sola attendibile, a quanto sembra, è che oggi S. M. abbia mandato a chiamare l'on. Lanza.

— Assicurasi che domani il Re tornerà a Firenze. Secondo quello che si dice egli non accetterebbe le dimissioni del Ministero fintantochè non fosse sicuro che una nuova amministrazione possa esser presto composta.

Roma. Le corrispondenze da Roma ai giornali italiani, rigurgitano di particolari sui preparativi del Concilio ecumenico. — Il corrispondente del *Roma* di Napoli, dice che i vescovi arrivati passano i trecento e dice inoltre « che nell' aula del Concilio sono stati ultimamente aggiunti altri cento posti, portando così il numero di essi a settecento, com' era stabilito dapprima. Inoltre si è dato ordine di ergere una tribuna speciale con sei posti distintissimi, da occuparsi da sei principi o ambasciatori di principi cattolici, qualora a questi venisse il desiderio di assistervi. »

ESTERO

Francia. Il *Rappel* pubblica il testo di un manifesto che Flourens, Gaillard, Humbert e Albio a nome degli elettori della 1.a circoscrizione vogliono opporre al manifesto della sinistra. I redattori del manifesto così conchiudono i loro considerando:

« Noi dichiariamo questo manifesto contrario alla sovranità del popolo.

« E proclamiamo altamente la necessità del mandato imperativo. »

— La *Liberté* dice che siccome da qualche tempo non si parla più di Rouher, s' incomincia ad avere qualche inquietudine, che il presidente del Senato *non lavori all' ombra* o non prepari qualche tiro reazionario.

— La *France* crede che l' imperatore rimarrà a Parigi fino all' apertura della sessione parlamentare.

Baviera. Secondo le ultime notizie il trionfo elettorale finale sarà riportato dal partito o dai partiti che desiderano l' autonomia della Baviera.

Spagna. La *Correspondencia* assicura che Espartero non mantiene alcuna relazione antipatriotica con donna Isabella, e ricorda che in molte circostanze mostrò di saper collocare la patria al disopra di tutto, e che raccomandò sempre ai suoi amici di rispettare la sovranità delle Cortes.

Inghilterra. Il *Times* afferma che il duca di Genova ha espressa la determinazione *di non accettare la Corona di Spagna, nè ora, nè mai.* « Siamo anche, soggiunge, autorizzati a smentire la diceria che il marchese Rapallo abbia *intrigato a Madrid in favore dell' elezione del Principe.* Il marchese Rapallo, che è ora a Londra, non è mai stato nè a Madrid, nè in veruna altra parte di Spagna; e così lui come la Duchessa di Genova sono e furono sempre contrarissimi a che il Principe accettasse la Corona. »

— Il papa ha scritto una lettera all' arcivescovo Manning per annunziargli che sarebbene i protestanti non possano prender parte al Concilio ecumenico, potranno trovare in Roma dotti teologi, a cui aprire le loro menti « affinchè dalla discussione della controversia possano ricevere luce più abbondante che li guidi alla verità. »

Il *Times* ringrazia il papa della sua gentilezza, ma osserva che vi sono dotti teologi cattolici anche in Inghilterra. « Egli c' invita ad una discussione la cui conclusione pratica è previamente e infallibilmente stabilita. Il papa non dovrebbe sorprendersi se seguiamo il suo esempio. Senza dubbio egli è prudente nel rifiutare di ammettere innanzi al Concilio discussioni che non potrebbero avere alcun esito pratico, e per una simil ragione noi non saremo così sciocchi ad entrare in un dibattimento egualmente inutile. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 22 novembre 1869.

N. 3634. Raccolte e riassunte in apposito Elenco le n. 157 Istanze delle aspiranti ai posti di Maestra nell' Istituto Prov. Uccellis, vennero trasmesse al Consiglio di Direzione del Collegio medesimo per le nomine di sua attribuzione.

N. 3587. Venne incaricato l' Ufficio del Genio Civile Provinciale di formare l' inventario del patrimonio della Provincia, descrivendolo sull' apposito registro, a senso dell' art. 93 del Regolamento 8 Giugno 1865 N. 2321 per l' esecuzione della Legge Provinciale e Comunale.

N. 3602. Venne disposto il cambio delle n. 17 obbligazioni del Monte Veneto di proprietà della Provincia dipendenti dalla conversione dei Biglietti del R. Tesoro del valor nominale di ex au.L. 12700 pari ad It.L. 10975.31 fruttanti l' interesse del 5 per cento, in altrettante obbligazioni di rendita italiana, e ciò giusta quanto è prescritto dalla Legge 3 Settembre 1868 N. 4580 per l' unificazione del debito pubblico del Monte Veneto.

N. 3571. Venne autorizzata l' emissione di un mandato di L. 831.85 a pagamento delle mercedi dovute agli stradajuoli destinati alle cure di buon governo della strada provinciale denominata la maestra d' Italia, pel mese di Novembre corrente.

N. 3551. Venne autorizzato il pagamento di L. 36. — a favore di Cecconi G.Batta in causa 3° trimestre a. c. della pigione pel locale ad uso del R. Delegato di P. S. in Gemona.

N. 3560. Come sopra per la somma di L. 150 a favore di Miani Pietro pel locale ad uso dei R.R. Carabinieri stazionati in S. Pietro.

N. 3559. Venne disposto il pagamento di L. 1242.85 a favore di varie ditte in causa pigioni scadute pei locali che servono ad uso dei RR. Commissariati Distrettuali di Spilimbergo, Pordenone, S. Vito, Codroipo, Latisana, S. Pietro, Moggio e Tolmezzo.

N. 3499. In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella tornata 2 Ottobre pp. ed in appendice all' antecedente deliberazione deputatizia 22 Febbraio pp. N. 591, venne interessata la R. Prefettura a sollecitare presso l' on. ministro delle finanze le disposizioni pel redintegro a favore della Provincia della somma di L. 6200.96 quale ammontare dei canoni percepiti dallo Stato in conto pedaggi sulle strade ex Nazionali passate in amministrazione della Provincia, e ciò riferibilmente al periodo da 1° Gennaio a tutto Giugno 1868.

N. 3059. Non venne adottata la proposta di assumere a carico della Provincia la spesa di l. 835.83 per la cura di un mentecatto sconosciuto accolto nel civico Ospitale di Udine, perchè non risulta provata l' appartenenza di quell' individuo alla Provincia.

N. 3381. Venne autorizzato il R. Commis. Distr. di Pordenone a far compilare da persona d' arte il fabbisogno per la fornitura d' un seggiolone, due sedie imbottite, e di uno scaffaletto a forma di scrittojo per uso di quell' Ufficio.

N. 3570. Venne autorizzato il pagamento di L. 52.50 a favore di alcuni lavoratori assunti in assistenza degli stradajuoli destinati alle cure di buon governo delle strade passate in amministrazione della Provincia.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 32 affari, dei quali n. 13 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 10 in oggetto di tutela dei Comuni; n. 8 in affari interessanti le Opere Pie: e n. 1 in affari consorziali.

Il Deputato
G. MORO

Il Segretario capo
MERLO.

Consiglio Comunale di Udine.

Il Consiglio Comunale di Udine convocato in seduta ordinaria nel giorno 29 corr. è chiamato a trattare sopra i seguenti oggetti.

Seduta privata

1. Sulla pensione d' accordarsi alla vedova del defunto capo del II° Quartiere del Zan Gio. Batt.
2. Proposta per la nomina del titolare al vacante posto di Guardarobiere presso il Monte di Pietà.
3. Idem al posto di Segretario.
4. Idem pei posti di assistente di controlleria, di tenitore del maestro, ed eventualmente a quello di risulta di scrittore depennatore.
5. Nomina al posto vacante di II Liquidatore per la rimmessa, ed eventualmente a quello di risulta di I° scrittore di Cassa presso il Monte Pignoratizio.
6. Nomina della Commissione Comunale per la tassa sulla Ricchezza Mobile.
7. Nomina dei Revisori dei conti dell' Amministrazione del Comune per l' anno 1869.
8. Nomina di un membro nella Commissione di statistica in sostituzione del rinunciatario sig. avv. Dr. Malisani.
9. Estrazione a sorte e rinnovazione parziale della Commissione visitatrice le carceri.

Seduta pubblica

1. Autorizzazione al Sindaco di sostenere la difesa del Comune contro le Monache di S. Chiara nella causa promossa con Petizione 11 settembre 1869 N. 8243—6735 tanto presso il Tribunale di I. Istanza in Udine, come presso il Tribunale di II e III Istanza.
2. Sulla domanda della Deputazione Provinciale di sopprimere il passaggio pubblico fra i Borghi d' Isola e Gemona attraverso il fondo dell' ex Convento di S. Chiara.
3. Autorizzazione al Sindaco di agire in giudizio contro chi di ragione e di diritto per conseguire il rimborso delle pigioni pagate pei locali ora occupati dall' ex monache di S. Chiara per l' epoca dal 19 Settembre 1866 in poi, e per ottenere lo sgombro dai locali da esse occupati.
4. Lavori di ristauro alla statua dell' Angelo sulla Torre della Chiesa di Castello.
5. Comunicazione della deliberazione della Giunta Municipale in occasione della nascita del Principe di Napoli.
5. Idem per la sottoscrizione per conto del Comune di Udine di 10 azioni della Banca Agricola Italiana, per sanatoria del Consiglio.
7. Lavoro di costruzione di una vetrina pell'Istituto Tecnico.
8. Domanda di Marco Mauro per occupazione di fondo pubblico in Borgo Trappo Chiuso.
9. Sulla proposta governativa di mandare a spese Comunali un alunno alla scuola forestale di Vallombrosa.
10. Comunicazione al Consiglio di questioni pendenti fra il Comune e la cessata impresa di Casermaggio e relative proposte.
11. Spesa per l' illuminazione dei locali della pubblica biblioteca durante la stazione invernale.

Casino udinese. Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

All' on. Direzione del *Giornale d' Udine.*

Nel numero di lunedì 22 corr. il *Giornale di Udine* stampò nella sua *Cronaca urbana* un articoletto, nel quale in mezzo alle fronde dell' umorismo viene dipinta con foschi colori la situazione del Casino udinese.

Prescindendo dallo esaminare la *definizione* del *nulla* la quale presenterebbe certo l' addentellato a molte rettifiche, la sottoscritta Rappresentanza si limiterà ad osservare che per quanto possa apparire che ora il Casino *vegeti* e non *viva*, pure c' è in esso tanto di vigoria da trasformare in vita rigogliosa questa vegetazione, appena le circostanze si presentino più favorevoli. Sulle cause che fino ad ora infirmarono la vita della Istituzione e sulle probabilità di un felice e non lontano cambiamento, il Consiglio darà all' Assemblea dei soci (convocata per il 29 corr.) quelle spiegazioni che è suo debito di porgere, non intendendo colle offerte dimissioni di sottrarsi menomamente al giudizio della Società.

Non tacerà tuttavia la sottoscritta che nell' apprezzamento sfavorevole da alcuni manifestato sulle condizioni del Casino, c'entra in molta parte una inesatta idea di ciò che un Casino può offrire. Gabinetto di lettura, Pianoforte, ogni sorta di giuochi compreso il Bigliardo (che non tarderà ad esser collocato in una delle sale sociali) ecco quanto in via ordinaria può attendersi da un Casino. Nessuno certo poteva pretendere che in soli tre mesi i preposti al Casino arrivassero ad esaurire un altro dei loro impegni, cioè la *formazione* di un Corpo di musica, per il quale soltanto e non per *sussidio* alla Società (come erroneamente crede l' articolista) il Comune con suo evidente vantaggio spende le tanto nominate 5000 lire. Infine se, in altre città, Istituzioni d' indole identica alla nostra offrono, oltre ai normali e quotidiani trattenimenti, anche concerti ed accademie, ciò avviene perchè in codeste città tali cose riescono possibili. Del rimanente anche su di ciò il Consiglio renderà conto dei fatti tentativi. Pare adunque che l' apatia dei Soci, estrinsecata nel non intervento, non vada proprio imputata alla sottoscritta, la quale ebbe anche la disgrazia di vedersi mancare il suo Presidente che da qualche tempo è partito per la festa mondiale di Suez.

La sottoscritta ripeterà ad ogni modo ch' essa è ben lungi dal disperare della Istituzione. Certo che tutto ciò che suona *Associazione* stenta ad attecchire fra noi e si vede, per esempio, preferita la impossibile atmosfera dei Caffè alle belle sale del Casino, per la sola ragione che ognuno fa oggi quello che ha fatto ieri senza incaricarsi d' innovazioni. Ma la stagione in cui già siamo inoltrati — per le abitudini della vita udinese e per le tradizioni del vecchio Casino e dell' Istituto filarmonico — lascia sperare che le difficoltà per riunire i Soci saranno decisamente vinte, se non altro dalla prospettiva dei balli in carnovale.

In ciò che risguarda la *crisi* della Rappresentanza, lunga sarebbe e non opportuna in questo posto una spiegazione. L' Assemblea, come fu detto, è convocata; il *Resoconto morale* metterà tutto in evidenza ed al senno dei Soci è rimessa la soluzione del problema.

La Rappresentanza del Casino Udinese
F. Co. Caratti - G. B. Antonini - P. Bonini
A. Del Torso - C. Facci - L. C. Schiavi

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Il solerte ed intelligente editore, signor Paolo Gambierasi, da Udine, al quale è dovuta la pubblicazione dell' opera dagli studiosi meritamente stimata *Gli annuali del Friuli* o *Raccolta delle cose storiche* appartenenti a quella cospicua regione d' Italia, compilata per cura del chiarissimo conte Francesco di Manzano, con atto di disinteresse veramente non comune e che lo onora altamente, mandava in dono al signor Ministro della pubblica istruzione, perchè fossero distribuite alle varie biblioteche del Regno, cento copie per ognuna di due recenti pubblicazioni da lui egualmente edite; e lodatissime entrambe benchè di indole l' una dall' altra assai diversa. La prima è dell' onorevole deputato Pacifico Valussi e porta per titolo: *Caratteri della civiltà novella in Italia*; la seconda è il *Saggio di canti popolari friulani* raccolti da G. Gortani. Il signor Gambierasi si rende con ciò benemerito non solo dell' arte tipografica, ma ben anche dei buoni studi, e merita incoraggiamento e lode.

Teatro Nazionale. Questa sera ha luogo l' ultima rappresentazione del *Matrimonio segreto* che ha finito col piacere assai e col procurare agli artisti che lo interpretano molti applausi. Domani a sera comparirà sulle scene *Il Barbiere di Siviglia*, della cui esecuzione, chi ha assistito alle prove, dice molto bene. Non resta adunque a desiderare altro se non che il pubblico intervenga numeroso al Teatro, rendendo con la sua presenza più animato il trattenimento.

Sul bisogno di alcune riforme nella tariffa doganale italiana

scrisso una Memoria il signor Semitecolo Antonio, Veditore presso la Dogana di Udine. Ora sappiamo che l'Autore intende presentare al Ministero il suo lavoro; e noi che abbiamo letto parte di esso, possiamo attestare come debba dirsi importante tanto dal lato teorico quanto in senso pratico. Sino dalle prime pagine infatti si riconosce come egli siasi messo nello spinoso argomento confortato dall'esperienza, dai dati statistici, e da copiosa ed eletta erudizione sulle opere dei più insigni Economisti e scrittori di cose di finanza.

Dal Borgo Cussignacco alla piazza S. Giacomo è stata perduta una *broche* d'oro con piccole perle colorate.

La persona onesta che l'avesse trovata, portandolo al Negozio Mercerie Antonio d'Este, riceverà adequata ricompensa.

Le società di mutuo soccorso. — La Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia in Milano ha stanziato anche quest'anno lire 6000 da distribuirsi in premi a quelle società operaie di reciproco aiuto che vi concorrano e ne siano giudicate più meritevoli da quel Consiglio di aggiudicazione.

Il concorso si regolerà colle seguenti norme:

1° Vi sono ammesse tutte le società di mutuo soccorso italiane, composte di artigiani ed operai applicati a lavoro manuale.

2° Ogni associazione concorrente dovrà:

a) presentare non più tardi del 15 marzo 1870 la sua istanza al Consiglio di aggiudicazione corredata da copia dello dello statuto vigente adottato in congresso generale dei soci ed accompagnato da tavole da cui appariscano riassunte le notizie statistiche del consorzio, in modo pienamente conforme ai moduli proposti nella relazione del Consiglio di aggiudicazione dei premi alle società di mutuo soccorso italiane del 1866, ed adottati già negli ultimi tre concorsi;

b) spiegare i modi di ammissione nei sodalizi dei soci benefattori, e se, e quale parte questi abbiano nell'amministrazione; e con quali risultamenti in vantaggio del sodalizio;

c) riferire se ammettano individui di qualunque professione, o si costituiscano solamente di persone appartenti ad una unica professione; e nel primo caso, come si ragguaglino le contribuzioni ed i sussidi alle eventualità di malattia o di morte, secondo le professioni;

d) riferire come siano tenuti distinti gli scopi sociali, e rimangano separate le amministrazioni dei fondi secondo gli oggetti speciali che formano argomento dell'associazione.

3° Oltre a questi dati ogni sodalizio potrà fornire tutte quelle illustrazioni che lo riguardano e che possano meglio raccomandarlo all'attenzione del Consiglio, e richiamare i buoni risultamenti che per avventura avesse già ottenuti mediante la applicazione dei criteri dedotti dalle proprie statistiche.

Il Consiglio si riserva la facoltà di procedere alla ispezione di libri e dei registri sociali a cui si riferiscono le tavole statistiche che verranno prodotte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 24 ottobre con il quale son dichiarate *provinciali* undici strade della provincia di Pesaro e d'Urbino indicate nell'elenco unito al decreto stesso.

2. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

4. L'elenco nominale dei membri componenti la Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento di Fondi e Monte S. Biagio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 23 novembre

(K) Siamo ancora all'oscuro del come la crisi possa essere sciolta. Le voci che corrono sono tante e così disparate che sarebbe tempo sprecato il fermarsi a raccoglierle. Si parla di Lanza, di San Martino, di Cialdini, e di altri ancora che non ricordo. Un'altra versione accenna alla probabilità che tutto finisca con la sola e semplice uscita del ministro delle finanze, al quale potrebbe succedere il Maurogonato, rimanendo tutto il resto del ministero al suo posto. Un'altra ancora pretende che la presidenza del ministero possa essere affidata al Minghetti, il quale conserverebbe la maggior parte dei ministri attuali, escluso ben inteso il ministro delle finanze che dev'essere in ogni caso la sacrificata Ifigenia. Queste non sono che le dicerie più *accreditate*; chè in quanto alle altre vi ho già detto che non vale la pena di farne menzione.

Questo moltiplicarsi di supposizioni e di voci è il risultato necessario e naturale del modo col quale l'attuale crisi è avvenuta; modo che si discosta da tutto quanto può esser previsto dalle norme costituzionali, e che svela tutta l'interna dissoluzione in cui si trova oggi la Camera. Vi ripeto quindi ciò che jeri vi ho detto; qualunque sia la soluzione della crisi ministeriale, non si potrà certo evitare una crisi parlamentare dalla quale speriamo che il paese sappia trarre profitto per l'avvenire.

Si spera che la crisi ministeriale non pregiudicherà l'attuazione delle riforme amministrative, ossia del reale decreto sulle Intendenze finanziarie e della legge sulla contabilità, il cui regolamento potrà essere pubblicato tra breve, dacchè la commissione, incaricata della sua compilazione e presieduta dal deputato Correnti, lo ha già ultimato e mandato alla Corte dei Conti, ove si trova anche il ruolo del personale per le nuove intendenze.

Il Re si può dire completamente ristabilito; ma in quanto al viaggio a Brindisi pare che se ne abbia proprio deposto il pensiero, in seguito all'insistenza dei medici nel non permettere al Re quella fatica. A farne abbandonare totalmente il pensiero è poi venuto a S. M. un leggero male di gola, che non ha nessuna importanza, ma che ha contribuito a farle accettare il consiglio della prudenza.

E giacchè sono a parlare del Re vi dirò che in questi ultimi egli ha consultato parecchi uomini politici sulle attuali emergenze, e fra gli altri anche l'onorevole Mari. Credo che quest'ultimo sia alieno del tutto dall'entrare in una combinazione ministeriale, cui qualche giornale pretende che abbia a prendere parte. Del resto, anche lui dev'essere stato imbarazzato nel dare al Re dei consigli, perchè di fronte a un *voto negativo* come quello del 19, non si sa bene da qual parte voltarsi.

Si crede che la Camera dovrà necessariamente prorogarsi, sia pure per poco, a meno che non si trovi subito una uscita all'attuale imbroglio politico. La Camera dovendo stabilire i lavori ai quali accordare la precedenza, non può prendere una tale deliberazione se prima non conosce le idee del Governo, e per conoscere le idee del Governo, bisogna sapere chi sia veramente il Governo. La cosa è strettamente elementare.

P. S. All'ultimo momento vengo a sapere che il Re ha fatto chiamare a consulta il barone Ricasoli e il generale Lamarmora. A quest'ultimo è noto che è dovuta una delle schede bianche che figurarono nella votazione per la nomina del Presidente. Egli ha dichiarato di votare così perchè «politicamente» non poteva combattere il Menabrea. Quali saranno dunque i consigli ch'egli darà alla Corona?

— L'*Italie* ha quanto segue:

Corre voce che l'onor. Lanza abbia già manifestato il suo intendimento di non accettare il ministero, e di dare semplicemente il suo concorso al futuro gabinetto come Presidente della Camera.

E più sotto:

Una adunanza de' ministri, che doveva aver luogo oggi dopo mezzo giorno, fu rimessa a questa sera, alle 9.

— Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* accenna a qualche probabilità d'una combinazione ministeriale San Martino-Correnti.

— Leggesi invece nelle ultime notizie della *Nazione*:

È inesatto, per quanto ci si assicura, che l'onorevole Lanza, invitato dal Re, si sia recato a San Rossore.

Se le nostre informazioni sono veridiche, il Re avrebbe, mediante S. E. il generale De Sonnaz, mandato all'onorevole Lanza l'ordine di sottoporgli le sue proposte per un nuovo Ministero.

Jeri si diceva che il generale De Sonnaz non aveva ancora potuto vedere il commendatore Lanza, e che s'ignorava ove questi fosse.

Intanto, come potè rilevarsi dalle parole dette jeri alla Camera dal conte Menabrea, le dimissioni del Ministero non furono ancora accettate.

— L'ultimo fascicolo della *Civiltà Cattolica* parla della malattia del nostro Re in tali termini, che siamo tentati di riprodurre, non essendo troppo frequenti le occasioni per noi di arricchire le nostre colonne con quello che si scrive a Roma. Ma siccome si tratterebbe di dir cose che dai nostri lettori sono abbastanza conosciute, ci limiteremo a ricopiare queste poche righe, colle quali conchiude il racconto della malattia:

« Le quali cose dimostrano evidentemente, poter ognuno rimanersi pienamente rassicurato da ogni timore che si avesse a lamentare la vera e grave sventura che, per più riguardi, e per avviso di molti, sarebbe stata quella della morte di Vittorio Emanuele II. »

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23

Bartolucci e *Cairoli* dicono parole di compianto sopra Bellini Bellino ed Acerbi.

Leggonsi le domande dei procuratori generali di Firenze e Catania per procedere contro Lobbia e Majorana Cucuzzella-Salvatore.

Nella Commissione pella biblioteca è eletto Messedaglia, pel debito pubblico Torregiani e Depretis.

Lanza prende possesso della presidenza.

Pronuncia un discorso in cui dice di confidare che i partiti faranno sacrificio dei personali risentimenti per l'interesse generale. Si rovescierebbe una grande sciagura sul paese ove si mancasse ai propri impegni e doveri. I pericoli che sovrastano al paese si scongiureranno anche col coraggio e colla concordia, e impiegando utilmente il tempo. Non facciamo altre recriminazioni, cercandosi i colpevoli. L'assetto delle finanze, della pubblica amministrazione e il consolidamento del credito italiano sono voti ardenti del popolo italiano e per conseguirlo si porranno in disparte le questioni ardenti che ci dividono. I lieti avvenimenti della famiglia reale sono felici auguri per le sorti d'Italia.

Procedesi alla votazione della Commissione del bilancio.

Altro membro eletto pella Commissione del debito pubblico è F. Deluca.

Furono nominati *Ferrari* e *Renieri* pella biblioteca.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23.

Il presidente del consiglio annunzia la dimissione del Gabinetto. Leggesi un progetto d'indirizzo in risposta al messaggio reale che venne unanimamente approvato.

Firenze, 23. Il Re arriverà a Firenze alle ore 5.

Firenze, 23. Il Re è arrivato e fu accolto dai ministri, dal municipio, dalle autorità politiche e militari e della guardia nazionale. Grande concorso di popolo, vivi applausi alla stazione e lungo le vie che conducono a Pitti.

Parigi, 23. Una lunga lettera del vescovo d'Orleans, biasima vivamente Veuillot nelle questioni religiose.

Allou e Brisson rinunziano alla loro candidatura.

Firenze, 23. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto portante l'indulto in favore dei condannati militari in occasione della nascita del principe di Napoli; un Decreto che condona le pene del carcere militare per reati di diserzione, di semplice disobbedienza, di ferite e percosse tra militari di grado eguale, di vendita, pegno ed alienazione di effetti militari, di deterioramento colposo per imprudenza o negligenza di edifizi, opere e oggetti militari, di ubbriachezza in servizio. Le pene di reclusione militare pronunciate per alcuno dei reati enunciati sono ridotte della metà nella parte ancora da scontarsi.

Un altro decreto ordina che il calendario dei giorni festivi in uso delle antiche provincie venga esteso a tutto il Regno col 1 Gennaio 1870.

Un altro decreto trasferisce al ministero dei Lavori Pubblici il servizio di bonificamento delle paludi.

Ismailia, 22. L'*Aigle* arrivò in sette ore da Suez e ripartirà domani. Il rimanente della flotta continua la sua rotta.

Madrid, 23. Il ministro di stato spedì oggi ai rappresentanti spagnuoli la risposta alla nota bavarese relativa al Concilio. Alle Cortes fu letto un progetto che dichiara Lesseps benemerito della umanità.

Notizie di Borsa

PARIGI	22	23
Rendita francese 3 0[0]	71.82	71.62
» italiana 5 0[0]	53.32	53.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	508.—	501.—
Obbligazioni » »	244.50	244.50
Ferrovie Romane	48.50	48.—
Obbligazioni »	134.—	132.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	147.75	147.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.—	156.25
Cambio sull'Italia	5.—	5.—
Credito mobiliare francese	205.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	430.—	428.—
Azioni » »	631.—	632.—

VIENNA	22	23
Cambio su Londra	124.30	124.50

LONDRA	22	23
Consolidati inglesi	93.7[8]	93.7[8]

FIRENZE, 23 novembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 56.15; fine corr. 56.—; Oro lett. 20.95; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.28; den. 26.25; Francia 3 mesi 105.15; den. 105.10; Tabacchi 450.50; 449.50 —.—; Prestito naz. 79.45 a 79.35 nov. —.— a —.—; Azioni Tabacchi 654.—; 653.—; Banca Naz. del R. d'Italia 1970.

TRIESTE, 23 novembre

Amburgo	91.85 a	92.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.85 »	104.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.75 »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	95.55 »	95.50
Francia	49.35 »	49.50	Pr. 1864	119.— »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Cr. mob.	244.— »	245.—
Londra	124.25 »	124.55	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.88 1[2 »	5.89 1[2	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.94. »	9.94 1[2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.53 »	12.54	Sconto piazza	4 3[4 a	5 1[2
Argento	122.25 »	122.50	Vienna	5 a	5.3[4

VIENNA		22	23
Prestito Nazionale	fior.	69.30	69.20
» 1860 con lott.	»	95.90	95.20
Metalliche 5 per 0[0	»	60.— —.—	59.90 —.—
Azioni della Banca Naz.	»	728.—	725.—
» del cred. mob. austr.	»	248.75	242.—
Londra	»	124.15	124.25
Zecchini imp.	»	5.88	5.93
Argento	»	122.25	122.50

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 24 novembre.

Frumento	it. l.	11.90	ad it. l.	12.55
Granoturco vecchio	»	6.25	»	6.65
» nuovo	»	5.60	»	6.15
Segala	l.	7.50	l.	7.75
Avena al stajo in Città	»	8.00	»	8.75
Spelta	»	—.—	»	15.65
Orzo pilato	»	—.—	»	17.40
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	5.—
Sorgorosso	»	—.—	»	3.80
Miglio	»	—.—	»	6.50
Lupini	l.	—.—	l.	5.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.20
Fagiuoli comuni	»	8.—	»	9.50
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	15.20
Fava	»	12.—	»	14.—
Castagne lo stajo	»	11.50	»	12.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2109 3

AVVISO

Il sig. Andrea D.r Bassi del fu Raffaele di Udine, Notaro della Provincia con residenza prima in questa Città e nel marzo 1865 destinato a Percotto, dove non vi si è mai trasferito per causa di malattia, cessava dall' esercizio, per dichiarata inabilitazione, nel giorno 20 agosto p. p.

Dovendosi pertanto restituire al D.r Bassi il deposito effettuato, per garantire l' esercizio della professione, presso questo R. Tribunale Provinciale della Cartella dell' ex Monte Lombardo-Veneto 31 marzo 1841 n. 62022 per la somma calcolata a valor di Borsa di allora austriache l. 7241.38, pari ad it. l. 6300, ora esistente nella Cassa dei depositi e prestiti, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaro D.r Bassi a presentare entro il 25 febbraio p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli, scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda sarà emesso in favore del D.r Bassi il certificato di libertà perchè conseguir possa la restituzione del suddetto deposito.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 13 novembre 1869.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere ff.
P. Donadonibus.

N. 1131 2

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI AZZANO-DECIMO

Avviso

A tutto 10 p. v. dicembre resta aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in Fagnigola collo stipendio annuo di lire 650 (seicento cinquanta) e coll'obbligo della scuola mista comune ad ambo i sessi.

Lo stipendio è pagabile in rate mensili postecipate.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dai documenti voluti dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Azzano, Decimo li 18 novembre 1869.

Il Sindaco

ATTI GIUDIZIARII

N. 7604 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Maria Bosseite fu Antonio possidente di Latisana contro Penzo Vincenzo fu Alvise ed Ive Caterina conjugi di Latisana, nel giorno 23 dicembre venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, alle condizioni che si rendono ostensibili presso questa Cancelleria.

Immobili da vendersi.

Casa in Latisana in mappa al n. 36 di pert. 0.11 rend. l. 14.30 all' anagrafico n. 406 rosso, suo valore fior. 201.05 pari ad it. l. 446.40.

Terreno aratorio arb. vit. in mappa di Latisana porzione del n. 2523 ed al peritale n. 1963 di pert. 1.70 rend. l. 0.34. Livellario al Comune di Latisana, suo valore fior. 52.20 pari ad it. l. 128.88.

Dalla R. Pretura

Latisana, 28 ottobre 1869.

Il R. Pretore
ZULLI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna